



COMUNE DI PAVIA

Prot. n. 13273/12

**Oggetto: Riunione della commissione consiliare V° CULTURA – TURISMO (competenze: politiche culturali, promozione della città, turismo, cooperazione internazionale, gemellaggi)**  
vertente su:

- Relazione sull'incontro con l'assessore regionale alla cultura Valentina Aprea in merito al monastero di Santa Chiara e all'organo Lingiardi;
- Situazione organo Lingiardi (relazione dell'incontro svoltosi a Cremona con il restauratore dell'organo);
- Festival dei Saperi: aggiornamento.

Seduta del 10 maggio 2012

Convocata per le ore 18.30 del giorno 10 maggio 2012, si è tenuta nella sala gruppi 1 di Palazzo Mezzabarba la riunione della commissione consiliare di cui in oggetto per discutere dell'argomento di cui sopra.

Sono presenti, oltre alla Presidente Oretta Pierotti Cei, i Consiglieri Sig.ri:

- Maggi Sergio
- Guerini Carlo
- Depaoli Massimo
- Ferloni Paolo
- Sacchi Antonio
- Demaria Giovanni
- Vigna Vincenzo

Partecipano: dott. Gian Marco Centinaio (assessore alla cultura, ai rapporti con l'università), ing. Marco Galandra (assessore alle biblioteche civiche), dott.ssa Susanna Zatti (dirigente settore cultura e marketing territoriale), arch. Giuseppe Maggi, maestro Maria Cecilia Farina, prof. Roberto Scola (Italia Nostra – sezione di Pavia), dott.ssa Eleonora Scola ("Insieme per Pavia").

La Presidente Pierotti Cei, accertato il numero legale nelle presenze, apre la seduta e relaziona sull'incontro avuto con l'Assessore regionale alla Cultura Valentina Aprea che purtroppo non ha avuto l'esito sperato.

In realtà l'incontro ha avuto luogo con il Direttore Generale di Regione Lombardia poiché l'Assessore era assente ed il Direttore Generale ha affermato che per poter godere del finanziamento regionale è indispensabile che il Comune vi concorra per almeno metà della cifra.

L'appuntamento con l'Assessore regionale è stato rimandato di 15 giorni ed in quell'occasione l'intenzione sarebbe quella di affrontare il tema dell'organo Lingiardi e provare a capire le reali intenzioni di Regione Lombardia in merito al sostegno economico per le spese di restauro.

Riferisce poi sulla visita, avvenuta lo stesso giorno dell'incontro in Regione Lombardia, presso il restauratore di Cremona che custodisce da anni l'organo Lingiardi.

La visita è stata effettuata dalla stessa Presidente, accompagnata dall'Assessore Galandra, dal Consigliere Maggi, dal maestro Farina, dall'arch. Maggi.

Il Consigliere Maggi evidenzia che il restauratore sta conservando l'organo Lingiardi in modo impeccabile e la sua attenzione va elogiata. Il suo interesse è quello di ultimare il restauro per poterlo finalmente restituire alla città.

Il maestro Farina riflette sull'importanza storica dello strumento, per la quale non ci sono riserve. La parte già restaurata è molto ben conservata. Sottolinea che il restauratore di Cremona sta pagando ogni anno un'assicurazione stilata in base anche al numero degli strumenti presenti nel laboratorio.

Trascorso così tanto tempo (13 anni), il restauratore sollecita una decisione conclusiva senza la quale si riterrebbe costretto ad adire le vie legali.

Inoltre per preparare i preventivi definitivi per l'intervento sulla cassa necessita di rilievi precisi sulle misure del ridotto al Fraschini per specificare chiaramente il luogo di ricollocazione.

Se il restauro venisse ultimato, si conseguirebbe un affare vantaggioso anche sul piano economico considerato che i lavori effettuati furono pagati in lire.

Il Consigliere Vigna domanda la cifra ipotizzata per il completamento.

La Presidente Pierotti Cei risponde che dal colloquio intercorso l'importo stimato si aggira attorno ai 60mila euro ed il tempo occorrente per consentire i lavori è di circa 3 anni.

Confrontandosi anche con l'Assessore Galandra la soluzione suggerita apparirebbe quella di "spalmare" le spese in tre rate annuali di 20 mila euro ciascuna, ricorrendo ad una variazione di bilancio.

L'arch. Maggi premette che interpellando la "casa d'organi Giani", prima del sopralluogo, ha dovuto compiere un'operazione diplomatica per l'irritazione mostrata verso Pavia.

Per l'aggiornamento è indispensabile rispettare il parere positivo espresso dalla soprintendenza sulla collocazione dell'organo presso il ridotto del Fraschini e non più sul palcoscenico dove si trovava in origine.

La collocazione individuata è la parete sinistra dal lato dell'ingresso dove si trova l'unica via di fuga nelle adiacenze della scuola di palazzo Lombardia.

Di recente si è pensato di disimpegnare quel locale rispetto alla sala, approntando dei tendaggi e posizionare la pedana da utilizzare per le prove.

In accordo con il restauratore si è riflettuto sull'opportunità di collocare l'organo all'interno dell'arco per utilizzare la parte retrostante, migliorandone sia l'accesso che la resa acustica.

Così facendo – interviene il maestro Farina – si risparmierebbero soldi per l'edificazione della cassa.

Per l'arch. Maggi si tratta di una soluzione tecnicamente adeguata e vantaggiosa economicamente, peraltro consona al rispetto dell'eleganza del luogo.

Si sono dunque effettuate nuove misure per consentire alla ditta Giani di presentare un preventivo più realistico.

I costi – sottolinea il maestro Farina – comprendono non solo la cassa, ma anche la pedana e la messa in opera della timbratura, come pure l'accordatura.

Secondo l'arch. Maggi restano da valutare le opere di edilizia accessorie, quali l'inserimento di 2 putrelline invisibili da inserire sotto la pedana per distribuire il carico con un intervento reversibile.

La Presidente Pierotti Cei chiede al maestro Farina se è in grado di quantificare il valore dell'organo, a restauro terminato.

Per il maestro Farina una valutazione attendibile appare alquanto difficoltosa: è innegabile la sussistenza di un valore storico che ne rende incalcolabile la portanza.

Se fosse nuovo, invece, ogni registro ne varrebbe 20 mila euro; essendo costituito da 12 registri, ammonterebbe a 240 mila euro.

Per effetto del valore storico-artistico si potrebbe approssimativamente calcolare almeno 500 mila euro.

L'arch. Maggi aggiunge che proprio collegandosi al suo inestimabile valore storico-artistico è doveroso riflettere quanto al reperimento dei fondi.

Per attribuire un ulteriore significato, il restauro andrebbe inserito in una prospettiva di valorizzazione complessiva del teatro, magari con la possibilità di migliorare lo spazio retrostante grazie alla gradinata di mattoni a vista dietro la centrale termica verso il giardino Malaspina.

C'è l'occasione di includere questo intervento in un piano più generale di adeguamento del complesso per accrescere il suo valore.

L'Assessore Galandra conferma che la cifra richiesta non è inarrivabile, specie se frazionata.

Un ulteriore aspetto da considerare – prosegue l'arch. Maggi – è quello che ha appreso partecipando alla presentazione dei bandi Cariplo: uno per il 2012 si intitola “sale culturali polivalenti” dedicate a teatro e musica e prevede una quota di cofinanziamento del 30%.

La stessa Fondazione Banca del Monte – è opinione dell'Assessore Galandra – già sostenitrice del Teatro Fraschini potrebbe essere una valida interlocutrice per realizzare il progetto.

La Presidente Pierotti Cei ribadisce che il primo passo è quello di avere a disposizione il preventivo definitivo e l'elaborato dei lavori da eseguire, dopodiché sarà possibile “battere cassa”.

Il Consigliere Sacchi, per ragioni storiche, sa di essere un profondo conoscitore dell'organo Lingiardi e della vicenda di cui è stato vittima inconsapevole negli ultimi anni.

Il suo auspicio è quello di un recupero definitivo; il tentativo posto in essere qualche anno fa con la precedente amministrazione comunale, inizialmente ne incontrò l'appoggio, ma successivamente fu congelato dalla stessa.

L'amministrazione comunale purtroppo non mise a disposizione la quota di finanziamento a suo carico, promesso in precedenza.

Sempre risalente a quel momento fu la proposta di collocarlo non più nel palcoscenico, bensì nel ridotto anche per assicurarne un uso maggiormente partecipato.

Se oggi l'intervento finanziario preventivato è di 60-70 mila euro distribuiti in 3 anni, dichiara la sua totale adesione a tale scelta che peraltro chiuderebbe un'annosa querelle iniziata addirittura quando esisteva ancora l'istituzione diretta dal dott. Plastino.

Invita l'amministrazione comunale ad impegnarsi in questa direzione.

E' favorevole pure a chiedere una contribuzione ad un soggetto pubblico o privato come la Regione e/o le fondazioni.

Precisa poi a chiusura del suo intervento – vestendo i panni di dirigente provinciale – di escludere per i giardini Malaspina iniziative musicali che non siano di lievissimo impatto acustico-ambientale, così come imposto dalla sovrintendenza.

L'arch. Maggi ed il maestro Farina lasciano la sala.

La Presidente Pierotti Cei passa al successivo argomento all'O.d.G., ossia l'aggiornamento sul "Festival dei Saperi".

L'Assessore Centinaio compie un breve excursus su quanto avvenuto nel 2011.

Dopo la modifica allo statuto dell'Associazione Pavia città internazionale dei saperi, scopo dell'associazione non è più soltanto la realizzazione del Festival, ma anche la promozione delle eccellenze pavese in Italia e all'estero.

La modifica è stata caldeggiata dai 2 soci prioritari (Comune e Fondazione Banca del Monte) per i quali era fondamentale proseguire la collaborazione con l'Ermitage di San Pietroburgo, trattandosi di un rapporto particolarmente oneroso che ha portato alla realizzazione della Mostra Leonardeschi ed a quella sull'800 italiano.

Un progetto culturale rivelatosi vincente che ci ha fatto conoscere in tutta Europa, i visitatori per i Leonardeschi infatti sono stati circa 20 mila e circa 500 mila all'Ermitage per la mostra sull'800 italiano.

I costi sono stati elevati assorbendo quasi interamente il budget associativo.

Per questa ragione l'anno scorso si è provato a costruire un festival dei saperi con un budget risicato attorno ai 35 mila euro.

Personalmente ritiene l'edizione 2011 un'esperienza positiva che ha visto il coinvolgimento di tante associazioni culturali pavese, tuttavia riconosce che era ben lontano dall'idea originaria e dalla sua concezione.

Nei primi mesi del 2012 si è cercato con i soci e con il comitato tecnico-scientifico un titolo interessante ed appetibile per possibili finanziatori: ben – Essere, medicina e filosofia, quello prescelto. Purtroppo gli approcci sono stati deludenti.

Contemporaneamente si sono dovute fronteggiare sotto il profilo economico le spese per il rientro in Italia della mostra da San Pietroburgo.

In questi giorni avrà un incontro con il Presidente della Fondazione Banca del Monte per discutere del futuro, tenendo conto che le condizioni di cassa per il 2012 sono le stesse riscontrate per il 2011. Occorre in tempi ragionevoli decidere il da farsi.

L'idea prevalente, frutto anche del confronto con la prof.ssa Silvana Borutti – fondatrice del festival, almeno per il 2012, sarebbe quella di soprassedere.

Prosegue ricordando la scioccante locandina del quotidiano "La Provincia Pavese" che annunciava: *non si farà il Festival dei Saperi!* Un titolo appunto scioccante, specie per chi fa cultura, che invece nelle settimane successive, non ha sortito particolari effetti, se non una polemica pretestuosa a mezzo stampa, di poche voci che dissentivano dalla proposta rivolta agli operatori culturali di offrire gratuitamente la loro collaborazione.

Il sentore fu quello di uno scarso interesse da parte di Pavia.

Urge un confronto con i soci, per capire se è opportuno prendersi un anno sabbatico, come spesso sollecitato dallo stesso Consigliere Sacchi e magari ritrovarsi per riprogrammare un festival 2013 a condizione però di comprendere il reale interesse della città.

Non nasconde che nei 3 anni del suo mandato ritiene che i risultati convincenti per la cultura ed il turismo si siano ottenuti non tanto con il festival, quanto con le mostre.

L'esempio proviene dal circuito città d'arte della pianura padana che riunisce 12 città, quando si parla di mostre in Lombardia, ci si riferisce aldilà di Milano, a Brescia, Como e finalmente anche a Pavia, mentre la caratterizzazione della città per il Festival è pressochè assente.

La dott.ssa Zatti interviene per ricordare che dal 6 al 10 giugno Pavia diventerà lo scenario di un importante evento di rilevanza europea "Crossroads of Europe" che impegnerà da mercoledì a domenica (un tempo simile a quello festivaliero) sul tema dei percorsi di fede e dei pellegrinaggi

religiosi in Europa, nell'ambito del quale si susseguiranno mostre fotografiche, convegni, visite guidate, degustazioni.

Sebbene in un periodo diverso da quello caratterizzante il festival saranno impegnate le energie fisiche, organizzative ed economiche in iniziative di grande qualità a carattere internazionale.

E perciò progettare – dopo giornate così ricche per Pavia – un festival in versione minore non lo trova qualificante per la città.

Per l'Assessore Centinaio è opportuno ricordare che l'anno scorso per alcuni appuntamenti inseriti nel programma si sono registrate presenze numericamente imbarazzanti. Cita a titolo d'esempio alcune "lezioni magistrali" tenute in Aula magna alla presenza di 3-4 persone.

E' meglio perciò investire la stessa cifra stanziabile in mostre che potenzialmente possono far confluire a Pavia migliaia di persone.

E' doveroso compiere delle scelte.

Il Consigliere Maggi ricorda che la I° edizione rappresentò una vera attrazione per la città ed il programma era ricco e poliedrico, capace di soddisfare i gusti di tutti ed evoca una serata dedicata al tango argentino in p.zza L. Da Vinci che riunì davvero tantissime persone.

Concorda con chi l'ha preceduto nel rilevare una progressiva disaffezione da parte dell'Università.

Come Assessore ai rapporti con l'Università – il dott. Centinaio dichiara che l'ateneo era talmente interessato al Festival da non preoccuparsi neppure della comunicazione ai propri docenti.

La domanda costante è: "perché investire tanti soldi pubblici se nessuno dimostra affezione?"

Il Consigliere Ferloni concorda con l'Assessore Centinaio sulle difficoltà di operare a Pavia ed a proposito della scarsa affluenza riscontrata per iniziative culturali di elevato spessore cita un recentissimo appuntamento tenutosi nella sala teresiana dell'Università dove un esimio professore, già ambasciatore, è stato chiamato a declamare un canto dantesco dinnanzi a sole 25 persone.

Verificando però via internet le proposte culturali di Pavia nella stessa giornata ne ha rilevate ben 9 per le più disparate discipline: sociologia, psichiatria, giurisprudenza.

Di conseguenza il pubblico si fraziona, disperdendo le opportunità.

Condivide l'opinione dell'Assessore Centinaio che ha invitato a concentrarsi sulle mostre se il rischio che si corre è quello di elaborare un festival sotto tono, quando nello stesso periodo esistono festival come quello della letteratura a Mantova, della filosofia a Modena/Carpi, della mente a Sarzana che danno lustro e valore al loro territorio.

Consapevole però che quando si chiamano nomi di grande spessore, il richiamo si ottiene, come nel caso dell'incontro con Umberto Ambrosoli e Benedetta Tobagi in p.zza L. Da Vinci per l'edizione 2010.

Da comasco si associa al rilievo positivo già espresso dall'Assessore Centinaio sulle buone mostre realizzate alla Villa Olmo di Como che sembrano con costanza incontrare il gusto del pubblico.

Il Consigliere Depaoli dissente dalla valutazione effettuata dall'amministrazione di utilizzare come indicatori di performance per la validità di un'iniziativa: l'afflusso turistico.

Muovendo da questo presupposto appare difficile discutere di "Festival dei Saperi", la cui sfida – a suo giudizio – era quella di rendere viva la città con incontri non solo di puro svago.

L'idea era quella di aggregare e non esclusivamente di *festeggiare* ed a questo obiettivo non intende rinunciare.

Francamente non è pienamente convinto che puntare sulle mostre sia davvero una scelta fondamentale.

Non le ritiene un volano culturale così efficace.

Teme che si possa rischiare una visione schizofrenica: da un lato le mostre, dall'altro la "festa del Ticino".

Pavia, sfortunatamente, spesso ragiona seguendo una chiave di lettura totalmente settoriale. E' per questo che l'amministrazione dovrebbe avere la forza di mettere insieme gli attori affinché formulino un progetto senza demonizzare, altrimenti l'improvvisazione dilaga. Fin dall'inizio pensa che sia mancata la volontà di attribuire una forte identità al Festival, brutalmente è la specificità che sembra apparire vincente. Infine chiede quale sia la procedura da rispettare per poter esaminare il bilancio dell'Associazione Pavia città internazionale dei saperi.

Al pari del Consigliere Depaoli, l'Assessore Centinaio colloca su un piano distinto la festa del Ticino da intendersi come un grande contenitore di carattere ludico-ricreativo, nazional-popolare ed il festival dei saperi: colto e con proposte di elevato contenuto.

Suggerisce di prendersi un anno sabbatico, ma al tempo stesso di aprire un dibattito pubblico.

Si mostra disponibile a dibattere a partire dalla presente commissione, e a disquisire con i soci sostenitori dell'Associazione per mettersi in discussione concretamente e fruttuosamente.

Auspica di allargare il confronto all'intera città, sebbene il tentativo analogo avviato nel 2011 non ha suscitato alcun interesse.

A tal proposito rammenta che periodicamente si tengono riunioni con le associazioni culturali invitate sempre ad esprimere la loro posizione.

Il Consigliere Depaoli replica di dover trarre insegnamento dal progetto "Imagine Pavia" che ha coinvolto l'intera città catalizzando l'attenzione pur essendo in gran parte legato all'incredibile forza di volontà della sig.ra Daniela Bonanni.

Per l'Assessore Centinaio il motore culturale di Pavia è costituito dalle associazioni culturali che operano quotidianamente, elaborando proposte, ma il confronto con l'istituzione è fondamentale dinnanzi ad esse bisogna abbandonare un certo campanilismo per ragionare in sistema.

Se il budget a disposizione è quantificabile, bisogna valutare come utilizzarlo e la città non può chiamarsene fuori, anzi deve esporre i suoi intendimenti.

L'interrogativo da sciogliere è se occuparlo esclusivamente per realizzare il festival oppure per mostre di rilievo o ancora suddividerlo secondo le necessità tra entrambe le tipologie; rileva inoltre che blasonati festival riescono a conseguire risultati eccellenti anche con finanziamenti ridotti.

L'apertura è massima, se però gli attori economici e culturali della città non si mostrano interessati e tantomeno propositivi, quale futuro può avere il festival?

Torna poi sulla difficoltà a coinvolgere l'apparato economico e culturale accennando al fatto che di recente, sebbene il settore cultura ha vinto un bando sulla valorizzazione della cultura intesa anche nell'accezione di motore per lo sviluppo economico, pubblicato dalla Fondazione Cariplo dal valore di 1 milione di euro, sussiste la difficoltà a creare sistema.

Il Consigliere Guerini ricorda che durante la costruzione della prima edizione, quando ancora era chiamato "festival internazionale dei saperi", la città si era dimostrata assolutamente ricettiva ed entusiasta.

Ne è certo, dato che all'epoca era consigliere del comitato di quartiere Pavia storica e tutti si erano prodigati alacremente.

Mentre si associa al rilievo già espresso che l'Università spesso si è limitata a concedere i suoi spazi, senza mai andare oltre.

Il Consigliere Vigna condivide la delusione espressa dall'Assessore Centinaio nei riguardi di Pavia, pur nella consapevolezza che si tratta di una città vivace nella quale sono presenti molte realtà, e riallacciandosi a quanto riportato dal Consigliere Ferloni, nel suo caso ha scelto l'incontro con Giulio Cavalli svoltosi al Ghislieri: un incontro affollatissimo.

E' per lui indubitabile che quando si chiamano certi personaggi di rilievo gli spazi traboccano.

Un'altra possibilità è quella rappresentata dai canali web, la cui frequentazione potrebbe aiutare ad intercettare i gusti del pubblico.

Sottolinea la grandiosità della mostra di San Pietroburgo e si interroga su come le centinaia di migliaia di presenze ivi registrate, possano tornare utili alla città di Pavia, valorizzando i rapporti con un paese come la Russia che appartiene all'area delle economie emergenti.

Ricordando il diagramma del bilancio comunale, presentato da poco in Consiglio Comunale, menziona che il gap tra entrate ed uscite è enorme e solo nel caso di servizi cimiteriali risulta positivo, altrimenti le uscite superano abbondantemente le entrate per tutti gli altri comparti.

Non si può prescindere dall'inquadrare i target cui ci si vuole riferire, per programmare iniziative che incontrino il favore e l'interesse.

La Presidente Pierotti Cei congeda i commissari aggiornando la commissione al momento in cui sarà assunta una decisione definitiva ed inappellabile sul Festival dei saperi.

L'Assessore Centinaio ci tiene a sottolineare che per CrossRoads of Europe ci sarà su Pavia una lente d'ingrandimento che non coinvolge solo il Comune, bensì anche la Provincia, la Regione, il Consiglio d'Europa, la commissione europea. Se i concittadini comprenderanno che si tratta di un evento importantissimo che potrà dare fama, diverrà l'autentico volano per trasformare la città in capitale del turismo religioso.

Precisa che dal 6 al 10 giugno non arriveranno i pellegrini bensì si paleseranno tour-operator, giornalisti di settore da tutta Europa, esperti, ossia validi operatori della comunicazione turistica.

Per il Consigliere Ferloni la scelta del periodo è azzeccatissima.

Nei paesi del nord-Europa (Inghilterra, Olanda, Danimarca, Germania...) si va in vacanza in genere tra maggio e luglio perché l'anno accademico ha inizio il 1° settembre.

Tant'è che non ha mai particolarmente amato la collocazione a settembre del Festival dei Saperi, proprio perché è sempre caduto in un periodo temporale che difficilmente può attrarre visitatori internazionali.

L'evento di giugno verrà valutato per la qualità dei partecipanti, che dovranno essere portatori di conoscenza nei rispettivi territori di provenienza, al Convegno – dichiara l'Assessore Centinaio – e non già per la quantità.

Il livello è altissimo – chiosa la dott.ssa Zatti – è prevista la partecipazione dei ministri alla cultura ed al turismo.

In quei giorni Pavia potrà godere di una vetrina europea e dovrà dimostrarsene all'altezza.

Ragione per la quale l'importanza di CrossRoads of Europe è pari a quella del festival.

Nient'altro essendo da discutere, la Presidente Oretta Pierotti Cei ritiene di sciogliere la riunione alle ore 20.00.

La segretaria della Commissione V°  
F.TA (Elisabetta Bigi)

La Presidente della Commissione V°  
(Oretta Pierotti Cei)